

**ISTITUTO SALESIANO
S. GIOVANNI
EVANGELISTA**

Via Madama Cristina, 1 - TORINO



Torino, 1° maggio 1987

Cari Confratelli,

proprio il giorno del Venerdì Santo, in piena conformità al Cristo di cui aveva scelto la sequela, con la consacrazione religiosa e sacerdotale, dopo aver anche lui ripetuto il suo « consummatum est », rese l'anima a Dio il nostro confratello sacerdote

Don PIERINO VIETTO

di anni 70

Da sei mesi circa era fraternamente accolto e assistito nella nostra casa di cura « D. Andrea Beltrami » e aveva alternato momenti di speranza e di dubbio circa la propria guarigione; ma, alla fine, il male che da tempo ne minava le forze (un tumore polmonare) ebbe il sopravvento.

Don Pierino era nato a Cumiana (TO), frazione Allivellatori, il 25 aprile 1917, da Domenico e Giorda Maddalena. Ben presto rimase orfano del padre, morto in guerra nel 1918, e poté godere solo per pochi anni dell'affetto della madre, che morì appena quarantenne, quando Pierino era sui diciassette anni: un'infanzia e un'adolescenza, quindi, segnate già dal dolore per la perdita delle persone più care. Gli restava per fortuna l'affetto

della sorella Maria e di due fratelli, Ernesto e Secondo, ai quali D. Pierino fu sempre profondamente legato.

Frequentò il ginnasio a Torino-Valdocco, tra il 1929 e il 1933: proprio negli anni fervidi della beatificazione e canonizzazione di Don Bosco. In un ambiente così propizio allo sbocciare della vocazione salesiana, al termine del corso ginnasiale chiese, insieme ad altri compagni di corso, di far parte della Congregazione salesiana. Entrò così nel noviziato di Monte Oliveto (1933-34) ed emise la professione religiosa proprio nell'anno della glorificazione del nostro Fondatore e Padre.

Compiuti gli studi filosofici a Foglizzo (1934-37) e il tirocinio pratico nelle Case di Cuneo (1937-38), di Valdocco (1938-39), e di Avigliana (1939-40), frequentò il corso teologico prima a Chieri (1940-42), poi a Bagnolo Piemonte (1942-43) dove, per le vicende belliche, era stato trasferito lo studentato, e trascorse poi l'ultimo anno di preparazione al presbiterato a Benevagienna, continuando gli studi teologici e compiendo insieme il lavoro prezioso di assistente e maestro di musica, tra i giovani di quell'aspirantato.

Ricevette l'ordinazione sacerdotale, a Torino, il 23 dicembre 1944, per le mani dell'Arcivescovo Maurilio Fossati. Grande fu la gioia e solenni i festeggiamenti (pur nell'atmosfera triste di quell'ultimo terribile anno di guerra!) tra i confratelli e i giovani di quella Casa a cui donò le sue primizie sacerdotali.

Continuò infatti la sua opera di assistente e insegnante in quell'aspirantato che seguì, poi, nel suo trasferimento a Chieri, rimanendovi fino al 1948. Lo troviamo quindi a Torino-Oratorio (1948-49) come insegnante di Lettere nella Scuola Tecnica; a Saluzzo (1949-50) come incaricato degli « effettivi » e maestro di musica, in quel nostro Oratorio; a Lanzo (1950-57) ancora come maestro di musica e insegnante di Lettere nella Scuola Media. Altre tappe del suo lavoro tra i ragazzi, come insegnante colto e paziente, furono, tra il 1957 e il 1960, le Case di Cuorgnè e Torino « Richelmy »; ma dove lasciò più larga traccia della sua opera di educatore e insegnante fu nelle Case di Torino « San Paolo » (1960-66) e Torino-San Giovanni Evangelista (1966-87): qui, per vent'anni, profuse le sue energie di mente e di cuore, educando numerose generazioni di giovani all'amore del sapere e della virtù, con la sua presenza serena e amichevole che sapeva conquistare subito il cuore dei ragazzi.

Aperto ai valori della cultura umana e cristiana, amante della poesia e della musica, non disdegnò mai di dedicare il suo tempo agli impegni, apparentemente piccoli e modesti, della vita quotidiana: scuola, assistenza, presenza fraterna tra i ragazzi, ministero sacerdotale in aiuto alle parrocchie o nelle comunità religiose. Non diceva mai di no: e questa disponibilità è cosa grande davanti al Signore!

Dietro a un'apparente bonarietà si nascondeva una ricca spiritualità salesiana e sacerdotale che egli attingeva quotidianamente dalla celebrazione, semplice ma convinta, dell'Eucaristia e dalla recita fedele dell'Ufficio Divino, fatta preferibilmente in chiesa, davanti al Santissimo.

Nella comunità era il confratello giusto che ci vuole per contribuire a dissipare quelle nubi di tensione e di stanchezza che appesantiscono talvolta la vita quotidiana. Bastava una sua battuta scherzosa o, nelle occasioni di feste di onomastico e compleanno, le sue famose e attese poesie conviviali, per tener vivo il senso della famiglia e il buon umore nella comunità.

Ma il suo merito più grande resta quello di aver dedicato interamente la vita alla scuola: e per questo gli fu giustamente assegnata dalla FIDAE (proprio a un mese dalla sua morte) la Medaglia che ogni anno viene conferita ai benemeriti della Scuola Cattolica: un'attestazione che ha sinceramente gradito e che lo ha commosso.

Si può ben dire, infatti, che D. Pierino morì « sulla breccia », perché fece scuola fino alla vigilia dell'ingresso in ospedale. Già da tempo si notavano i segni della malattia che lo minava, ma nonostante fosse invitato a desistere dall'insegnamento, volle compiere la sua missione fino alla fine, fino a quando proprio non ne poté più!

La notizia della morte fu accolta con vivo rimpianto da alunni e genitori, che, con tutti noi, speravano ancora in un « miracolo ».

I funerali si svolsero, nella nostra chiesa di San Giovanni Evangelista, il lunedì di Pasqua, 20 aprile, con una solenne Eucaristia presieduta dal sig. Ispettore D. Luigi Testa, presenti numerosi confratelli, genitori e alunni, nonostante il tempo di vacanza che non consentì, a quanti l'avrebbero desiderato, di essere presenti.

Al termine del rito, uno dei tanti ex-allievi formati alla sua scuola, gli rivolse un commosso saluto di commiato, dicendo, tra l'altro, queste parole che meritano di essere qui trascritte: « Ci hai sinceramente amati, uno per uno, col nostro carattere, con i nostri pregi e con i nostri difetti, desiderando per noi una cosa sola: vederci crescere nel sapere e nella bontà, per diventare uomini coscienziosi e volitivi, cristiani decisi nella testimonianza della nostra Fede. E tutto questo tu ce lo insegnavi più con l'esempio che con la parola: semplice, buono, paziente, sempre disponibile e amabile nei tuoi modi, per cui ti conquistavi subito la nostra confidenza e la nostra amicizia ».

La salma fu poi trasferita al paese nativo, dove, dopo una seconda Messa, presenti famigliari e compaesani, fu tumulata nella tomba di famiglia.

Al termine di questa lettera sento il dovere di rivolgere un sentito ringraziamento a quanti hanno assistito e curato il caro D. Pierino: in special modo ai Confratelli e alle Suore della Casa di cura « D. Andrea Beltrami », al Medico curante, agli Infermieri, e a quanti hanno contribuito, con la loro vicinanza fraterna e le loro visite, a rendere meno tristi quei mesi trascorsi con la prospettiva, di giorno in giorno sempre più chiara, di una fine imminente.

La Fede e la preghiera lo sostennero sempre, ma umanamente non poteva non sentire, anche lui, la tristezza del declino.

Il Cristo della Risurrezione ha posto fine ai suoi dolori fisici e morali, chiamandolo a Sé proprio nella solennità della Pasqua: e noi lo speriamo già colmato della sua luce e della sua pace, ma sentiamo egualmente il dovere di raccomandarlo alla preghiera di quanti l'hanno conosciuto e amato.

Fraternamente, in Don Bosco:

D. ARTURO ALOSSA
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. VIETTO PIERINO, nato a Cumiana il 25 aprile 1917, morto a Torino il 17 aprile 1987, a 70 anni di età, 53 di professione e 42 di sacerdozio.